www.ecostampa.it

le occasioni dei librai



PASTORALE AMERICANA

Nessuna famiglia è al sicuro



Adam Rapp
"La radice del male"
(trad. di Michele Martino)
NN editore
pp. 544, € 22

Qualcuno ha scritto che non esistono famiglie normali. Eppure i Larkin sembrano davvero voler smentire questa sicurezza: sono la classica famiglia americana degli anni Cinquanta con un padre che lavora, una madre che manda avanti la casa occupandosi dei figli e cercando di insegnare loro la devozione a Dio e il rispetto delle regole e anche l'accudimento della casa alle figlie femmine. Una famiglia segnata dalle difficoltà di una figlia disabile e un figlio morto quando era ancora piccolo, ma tutto rientra proprio in quello spazio di consuetudine che potrebbe tratteggiare un qualunque documentario sulla vita di una piccola comunità dello stato di New York alla metà del '900.

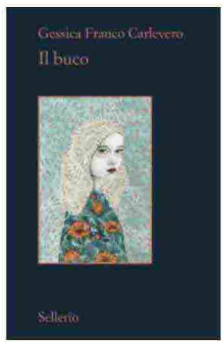
Nelle pagine si alternano le voci di alcuni componenti della famiglia, nella costruzione corale di una sorta di mosaico che percorre le loro vite legandole alla ricostruzione di tragici e famosi fatti di cronaca nera americana degli ultimi settant'anni. Myra, la figlia più grande, la più giudiziosa, innamorata lettrice fin da giovanissima de *Il giovane Holden* che si occuperà e preoccuperà sempre dei genitori e di fratelli e sorelle, anche quando la vita la porterà ad allontanarsi da loro, a crearsi una propria famiglia non senza imponenti difficoltà. Fiona è l'eterna ribelle, sempre pronta a sconvolgere i genitori con atteggiamenti progressisti ai limiti dell'illegale (certamente non consoni a una brava figlia di Dio), esempio lampante delle contraddizioni della cultura americana che negli anni è stata attraversata da fenomeni di religiosità dubbie e controverse, dalla cultura hippie e in generale dagli eccessi contrastati di giovani che non riuscivano a conformarsi. Alec è il fratello maschio sopravvissuto ed è la figura più controversa, buia e difficile da interpretare; un passato che terrà nascosto a tutti, anche in parte a se stesso, una vita sempre in fuga fino ad un finale che lascia spiazzati sia perché inaspettato sia perché doloroso e senza speranza. Sopra tutti la figura imponente e devotissima della madre, Ava che nel corso del tempo riceverà via posta alcune inquietanti cartoline che la porteranno ad interrogarsi su cosa stia accadendo ad Alec.

La radice del male di Adam Rapp è il ritratto vivido di un'America in cui la violenza si annida nella quotidianità più nascosta, trasformando la casa da rifugio sicuro a luogo di tensioni e pericoli. Attraverso la storia di una famiglia apparentemente perbene, l'autore esplora con profondità le fragilità emotive che si celano dietro l'apparenza, indagando quelle crepe sottili e invisibili che possono allargarsi fino a diventare voragini o, al contrario, aprire spiragli di speranza. Nato dalla scoperta che la madre dell'autore, infermiera in un carcere di massima sicurezza, potrebbe aver praticato l'iniezione letale ad un serial killer molto conosciuto negli Stati Uniti, è un racconto che con un tono tanto cupo quanto avvincente, mostra come il coraggio di chiedere aiuto possa essere l'unica via per uscire dall'oscurità interiore e ricostruire legami spezzati. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DA TENERE IN FRESCO

Una generazione incasinata



Gessica Franco Carlevero
"Il buco"
Sellerio
pp. 224, € 16

A volte la vita sa essere davvero faticosa. È impossibile pensare che non sia così mentre si legge questo romanzo; eppure la voce tagliente, sfrontata e brillante di Gessica Franco Carlevero è riuscita in un'impresa che a raccontarla appare impossibile: rendere questa storia godibilissima nonostante tutto.

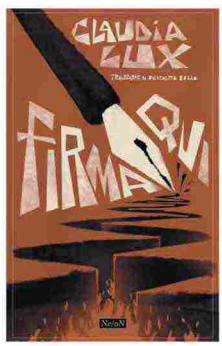
Nonostante Irma, la protagonista, cresca con/senza un padre in fuga per i debiti del gioco d'azzardo, con una madre che si innamora - chiamiamolo amore - di Vanni un ragazzo poco più grande della figlia che però la riempie di sberle e insulti, salvo poi pentirsi e chiedere scusa e ricominciare lo stesso girotondo. Nonostante con Giacomo cerchi di costruire una famiglia felice e la decisione di trasferirsi a Marsiglia per cercare prospettive li conduca ad una serie di difficoltà che proprio non avevano immaginato: non parlano una parola di francese, ma mentre Giacomo riesce comunque a trovare un impiego soddisfacente che lo porta a stare sempre fuori casa e a passare molto tempo con la sua collega Amandine, Irma è a casa da sola a gestire il piccolo Gaspare che si dimostra sempre più faticoso.

Sono dei nonostante che si fa fatica ad affrontare e a volte, in questa storia, è impossibile empatizzare con chiunque. Eppure è un romanzo pieno di vita, certamente un po' matto e fuori dagli schemi, ma con due certezze: la prima è che senza rendersene conto ci si trova avviluppati nelle dinamiche dei rapporti sconclusionati e a tratti inaccettabili di queste persone, ma siccome le scelte sono le loro, è possibile osservarle con il giusto distacco misto ad empatia; la seconda è che queste pagine ci consegnano il ritratto sfolgorante di una generazione (decida il pubblico se millennials o gen Z perché siamo proprio in bilico) che cerca ogni strada possibile per costruire il proprio futuro sulle macerie di un passato implacabile. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA CANICOLA

L'Inferno fattura d'estate



Claudia Lux
"FIRMA QUI"
(trad. di Benedetta Gallo)
Ne/oN editore
pp. 416, € 19

Chiunque di noi si sarà trovato almeno una volta nella vita a pensare che avrebbe venduto la propria anima al diavolo pur di... In quel caso, se avessimo vissuto tra le pagine di questo romanzo sorprendente, sarebbe arrivato da noi Peyote Trip - detto Pey - di mestiere impiegato al Reparto Acquisizioni al Piano Quinto dell'Inferno, avrebbe estratto il suo tablet scintillante, e ci avrebbe invitato ad apporre una firma in calce veloce veloce che c'è poco tempo, non preoccuparti delle cose scritte in piccolo sono inezie contrattuali, devi solo sapere che con questa firma avrai tutto quello che desideri e prima o poi io ti chiederò un piccolo favore.

Ed è così che, anima dopo anima, Peyote prova a raggiungere i propri scopi; sì perché l'Inferno non è altro che una grande multinazionale il cui unico obiettivo sono i bilanci e i fatturati (di anime, si intende) e ogni impiegato deve brillare e Pey ha la sua grande occasione per fare il colpo grosso: ha acquisito le anime di quasi tutti i membri della famiglia Harrison, gli manca solo una firma per terminare il progetto a cui ambisce da più di mille anni e l'occasione arriva durante un'estate al lago quando ovviamente nulla andrà come deve e ogni membro della famiglia dovrà fare i conti con le proprie decisioni.

Inutile spingersi ad affermare che questa storia sia frutto di fantasia: chi tra noi fosse sceso a patti con Satana di certo non lo sbandiererebbe ai quattro venti, ma di certo è un libro divertente, coinvolgente che senza fare troppo rumore invita tutti a chiedersi fino a dove si sarebbe disposti ad arrivare per ottenere ciò che si vuole. E le risposte non solo non sono così scontate, ma di certo, se sincere, si allontanano molto dall'integrità che ognuno di noi è convinto di possedere: è un libro che viene dal buio e che aiuta a fare luce! —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

I libri di Eppi Torino

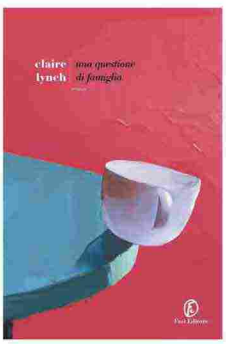
La libreria è nel cuore della Crocetta (via Piazzi 7 bis), a pochi passi dal mercato e dal 2019 è un luogo di rifugio o di incontro a seconda delle necessità di chi la frequenta. Gli anni della pandemia, arrivati subito dopo l'apertura, hanno fatto nascere la voglia - e l'esigenza - di arrivare



a più persone possibili grazie ai social e proprio da lì sono nati incontri - in presenza e online - gruppi di lettura e momenti di confronto sempre con l'unico obiettivo di parlare di libri e farli scoprire e conoscere. Ampio spazio a case editrici indipendenti con una scelta accurata, una sezione di libri per l'infanzia ricca e colorata: due libraie disponibili e preparate e un delizioso angolino di lettura vi aspettano.

SE MAGARI PIOVE

La mamma che non ti aspetti



Claire Lynch
"Una questione di famiglia"
(trad. di Velia Februari)
Fazi Editore
pp. 216, € 18.50

«È successa una cosa. Sta succedendo una cosa». Questa frase segna la distanza tra il prima e il dopo, tra il 1982 e il 2022: quarant'anni separano i due piani temporali del racconto di una storia che sa essere allo stesso tempo semplice e delicata, ma anche crudele e disarmante.

Nel 1982 Dawn e Heron sono la classica normale famiglia inglese: giovani, sposati, un lavoro lui e la piccola Maggie e una casa da accudire lei. Le giornate trascorrono quiete e tutte simili nella convinzione che quello che hanno costruito sia ciò che la società si aspetta da loro, nella consapevolezza di non essere reciprocamente il grande amore, ma due persone che si sono trovate, piaciute e scelte proprio per quella loro normalità.

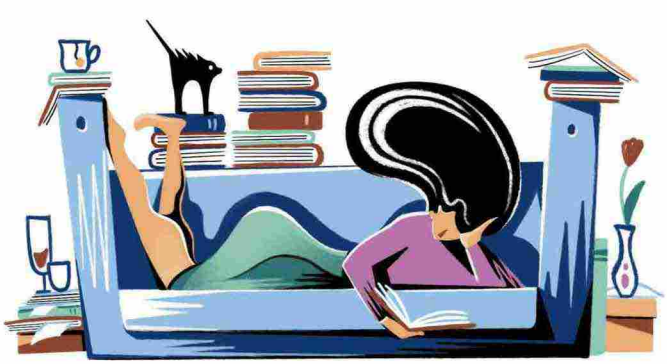
La rottura sta nel riuscire a guardare al di là delle convenzioni, oltre ciò che viene considerato accettabile, cercando qualcosa che neppure si sapeva di volere. È così che Dawn incontra Hazel in una giornata qualunque e non le sembra vero di poter avere una nuova amica con cui parlare e passare del tempo lieve, una persona che riesce a farla sentire felice per il solo fatto di esserci. In poche pagine, senza che Dawn e tanto meno chi legge riesca a rendersene conto, l'amicizia complice diventa amore.

Nel 2022 Maggie è sposata, ha due figli e un rapporto unico e invidiabile con Heron, suo padre: lunghe telefonate a raccontarsi i fatti semplici della giornata, momenti insieme con piccole e preziose consuetudini, i gesti abituali di chi si conosce da sempre. È la casualità dello scorrere della vita che mette nelle mani di Maggie delle carte che la portano a interrogarsi su quei quarant'anni che la separano dalla madre e che trascinano lei e noi nella verità dei fatti.

Claire Lynch esordisce con un romanzo di rara potenza: riesce a non essere giudicante, a non sobillare chi legge contro l'una o l'altra parte, ma ci invita a guardare con rispetto le scelte - agite o subìte - di Dawn, Heron e Maggie, senza portarci necessariamente a pensare cosa avremmo fatto noi o tanto meno cosa è giusto o sbagliato, perché nulla può esserlo fino in fondo nelle vite degli altri. La delicatezza con cui si conclude questa storia, senza avere necessariamente quella fine vera e propria che spesso cerchiamo nei libri, invita però a una riflessione più ampia che l'autrice stimola grazie ad una nota finale: la finzione che abita queste pagine trae spunto da storie vere che testimoniano come molte donne siano state nel tempo vittime di pregiudizi e di ignoranza, come molti figli siano stati privati dell'amore di madri giudicate inadatte e pericolose a crescerli per il solo orientamento sessuale, come giudici e avvocati abbiano pronunciato parole crudeli e inaccettabili ai danni di persone che chiedevano solamente di potersi occupare dei propri figli.

È una denuncia che tocca argomenti ancora oggi troppo dibattuti perché non dovrebbero esserci dubbi riguardo all'amore di un genitore e neppure riguardo la possibilità di ognuno di scegliere chi e come amare. —

©RIPRODUZIONERISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157